

LUNEDÌ 13 FEBBRAIO

VI settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede
è la nostra speranza,
ma è l'amore
a colmare la grazia:
del Cristo-Dio
cantiamo la gloria.*

*Già nella notte
fu egli condotto
come agnello
alla santa passione:
sopra la croce
portava noi tutti,
pastore nuovo
di un gregge redento.*

*Pregchiere dunque
leviamo obbedienti*

*a chi ci ha resi
ancor salvi e liberi:
perché nessuno
più sia del mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmò CF. SAL 36 (37)

Desisti dall'ira
e deponi lo sdegno,
non irritarti:
non ne verrebbe che male;
perché i malvagi
saranno eliminati,
ma chi spera nel Signore
avrà in eredità la terra.
Ancora un poco
e il malvagio scompare:

cerchi il suo posto,
ma lui non c'è più.
I poveri invece
avranno in eredità la terra
e godranno di una grande pace.
Il malvagio trama
contro il giusto,
contro di lui digrigna i denti.
Ma il Signore ride di lui,

perché vede arrivare
il suo giorno.
I malvagi sfoderano la spada
e tendono l'arco
per abbattere
il povero e il misero,
per uccidere
chi cammina onestamente.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno» (Mc 8,12).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, guarisci la nostra incredulità!**

- Affamati di miracoli, siamo incapaci di riconoscerli nella quotidianità.
- Avidi di segni prodigiosi, restiamo ciechi di fronte ai segni dei tempi.
- Egocentrici e gelosi, dimentichiamo di essere figli tuoi e fratelli tra noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30 (31),3-4

Sii per me difesa, o Dio,
rocca e fortezza che mi salva,
perché tu sei mio baluardo e mio rifugio;
guidami per amore del tuo nome.

COLLETTA

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 4,1-15.25

Dal libro della Genesi

¹Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». ²Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo. ³Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, ⁴mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ⁵ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu

molto irritato e il suo volto era abbattuto. ⁶Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? ⁷Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai». ⁸Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. ⁹Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». ¹⁰Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! ¹¹Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. ¹²Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». ¹³Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. ¹⁴Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». ¹⁵Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. ²⁵Adamo di nuovo conobbe sua moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set. «Perché – disse – Dio mi ha concesso un'altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l'ha ucciso». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 49 (50)

Rit. Offri a Dio come sacrificio la lode.

¹Parla il Signore, Dio degli dèi,
convoca la terra da oriente a occidente:
⁸«Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti. **Rit.**

¹⁶Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
¹⁷tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle? **Rit.**

²⁰Ti siedì, parli contro il tuo fratello,
getti fango contro il figlio di tua madre.
²¹Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa». **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,6

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore.
Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 8,11-13

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹¹vennero i farisei e si misero a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova.

¹²Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». ¹³Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Questa nostra offerta, Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 77 (78),29-30

Hanno mangiato e si sono saziati
e Dio li ha soddisfatti nel loro desiderio,
la loro brama non è stata delusa.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti al convito eucaristico, fa' che ricerchiamo sempre quei beni che ci danno la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Altra discendenza

Chissà se «i farisei» si sentivano un po' come Caino quando «si misero a discutere con Gesù» (Mc 8,11)? Di certo, l'impressione di essere un po' discriminati e trascurati rispetto a quella folla di poveri, pagani, malati che il Signore Gesù riempiva di sguardi e di attenzioni doveva essere presente nella loro sensibilità. È un mistero antico, quello di un Dio che sembra governare la vita del mondo senza una comprensibile equità, che non distribuisce i suoi doni e i suoi favori allo stesso modo tra i membri della grande famiglia umana. La Scrittura, fin dal principio, sembra essere molto esplicita a questo proposito: «Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta» (Gen 4,4-5). Per quanto i commentatori, ebrei e cristiani, abbiano cercato di illuminare l'oscura reticenza di questi due versetti, cercando tra – e talvolta oltre – le righe i motivi di una discriminazione tra i due fratelli, dobbiamo ammettere che il testo è volutamente provocatorio. Se però rinunciamo a chiederci le ragioni di questa strana parzialità di Dio – dal momento che il testo non offre alcun indizio – possiamo provare ad ascoltare il testo fino a lasciarci coinvolgere dal suo drammatico incedere. Con la sua asciutta durezza, il racconto di Caino e Abele ci dice che quando ci accorgiamo di guardare con invidia il fratello e Dio con sospetto, dobbiamo imparare a essere vigilanti perché «il peccato è acco-

vacciato» alla «porta» del nostro cuore (4,7). Infatti, poiché siamo messi alla prova da uno sguardo non ricevuto, cerchiamo di scaricare su Dio il peso di quella maturazione di identità che non abbiamo la pazienza di compiere, proprio come fanno i farisei nei confronti di Gesù, domandando «un segno dal cielo, per metterlo alla prova» (Mc 8,11).

Antico e Nuovo Testamento concordano nel dire che, quando il nostro volto è «abbattuto» e il nostro cuore «irritato» (Gen 4,5-6), la terra smette di essere per noi segno della benevolenza di Dio e noi entriamo in uno spasmodico bisogno di segni e conferme. È una tentazione fortissima, che mette a nudo la povertà del nostro cuore, un fremito potente che ha il suo «istinto» rivolto contro di noi (4,7). Tuttavia, dentro questa lotta che nasce dalla paura di non essere amati ci è donata la speranza di poter eseguire un imperativo. Dice il Signore a Caino: «Tu lo dominerai» (4,7). La tentazione di buttare fuori il male e la tensione che avvertiamo dentro di noi è un istinto che possiamo imparare a dominare, prima che diventi omicidio del fratello che ci sta a fianco. Anche noi alziamo «la mano contro il fratello» (4,8) ogni volta che con la parola o con i silenzi, con i gesti o con i giudizi del cuore rinunciamo ad accogliere il mistero della sua diversità, avvertendola solo come una minaccia. Quando usiamo toni che non ammettono repliche, quando siamo troppo categorici, quando parliamo senza dare spazio anche alle parole dell'altro, quando diamo per

scontato di conoscere l'altro senza permettergli di manifestarsi, anche noi, di fatto, diventiamo come Caino.

Il Signore, sospirando «profondamente» (Mc 8,12), attende che ci convertiamo a una logica di fraternità autentica, colma di libertà, vuota di paure. Non ci dà «alcun segno» (8,12) dal cielo, ma tanti fratelli che camminano con noi sulla terra, sui quali impone «un segno» (Gen 4,15) di appartenenza alla sua fedeltà e alla sua misericordia. Di fronte al nostro desiderio di avere indizi di riconoscimento, Dio preferisce farci diventare segni di fraternità, che gli altri sono chiamati a riconoscere e ad accogliere. Nella misura in cui ci arrendiamo a questo modo di concepire il gioco della vita, senza pretendere agevolazioni e scorciatoie, possiamo offrire quotidianamente la nostra libertà perché sorga «un'altra discendenza» (4,25), fondata sull'amore che accoglie e benedice, un'«altra riva» (Mc 8,13) di umanità dove il Signore ci precede e ci attende. Per riaprire a tutti il cammino verso il Regno.

O Padre, che nel battesimo ci associ a un'altra discendenza, quella del tuo figlio Gesù, non permettere che, per la paura di non essere amati e la pretesa di essere preferiti, cancelliamo i fratelli dalla nostra vita. Tu solo conosci il nostro abisso di angoscia e di debolezza: donaci la forza di vegliare sui sentimenti e di respingere le false minacce del cuore.

Cattolici

Fosca e Maura, martiri (III sec.); beata Cristina da Spoleto, vedova e religiosa (1458).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Martiniano di Cesarea (398-402).

Copti ed etiopici

Apollo il Pastore, monaco (IV sec.); Agrippino, patriarca di Alessandria (II sec.).

Luterani

Christian Friedrich Schwartz, missionario (1798).